

**PAVIA
ACQUE**

Servizio Idrico Integrato

Rassegna Stampa

02/10/2024

VAL DI NIZZA

Una ruspa trancia l'acquedotto le frazioni a secco per due ore

Gli operai stavano lavorando in un giardino privato. L'interruzione ha interessato le zone tra Sant'Albano e Sarzinella. Intervento di Asm

VAL DI NIZZA

Oltre due ore di disagi per gli abitanti di alcune frazioni del Comune di Val di Nizza a causa di una rottura sulla linea principale dell'acquedotto. Il tutto si è verificato ieri mattina poco dopo le 10 quando una ditta privata che stava effettuando dei lavori all'interno di un giardino ha involontariamente rotto, con il braccio di una ruspa, le tubazioni dell'acquedotto. Si è sprigionato subito un forte getto dell'acqua in quanto la linea tranciata è proprio quella principale e in un punto dove vi è la maggior pressione di acqua. Chi stava eseguendo i lavori si è subito accorto dell'imponente getto che usciva da sottoterra a così ha immediatamente allertato il Comune di Val di Nizza segnalando il guasto.

La rottura dell'acquedotto si è verificata lungo la linea principale nella zona compresa tra le località di Sant'Albano e Sarzinella. Il sindaco di Val di Nizza Franco Campetti ha chiesto l'intervento di Asm e nel giro di breve i tecnici sono partiti da Voghera ed hanno raggiunto la zona do-



Il getto d'acqua provocato dalla rottura del tubo dell'acquedotto

ve si è verificato il guasto. Sono occorse oltre due ore di lavoro per arginare la falla e ripristinare l'erogazione dell'acqua nella zona. Per oltre due ore gli abitanti delle frazioni di Costa Croce e di Sant'Albano, in sostanza la parte alta del comune di Val di Nizza, sono rimasti completamente all'asciutto.

«Ringrazio i tecnici di Asm Voghera - sottolinea il sindaco Campetti - che sono prontamente intervenuti nel nostro Comune per ripristinare la situazione. Capisco il disagio arrecato agli abitanti di alcune località di Val di Nizza

ma purtroppo sono situazioni che si possono verificare. Fortunatamente - conclude il primo cittadino - grazie al pronto intervento messo in campo da Asm il disagio si è risolto nel giro di poche ore».

Soltanto un mese fa si era verificato un altro guasto all'acquedotto ma questa volta si trattava di una perdita che aveva interessato le frazioni di Paravello, Pratolungo e Fontanino, serviti dal serbatoio di Molino Cassano e per quasi mezza giornata alcune abitazioni erano rimaste all'asciutto. —

ALESSANDRO DISPERATI

VIGEVANO

Lavori per estendere la rete fognaria

VIGEVANO

Si allarga la rete fognaria cittadina che si estende ora anche lungo il primo tratto di strada Cascine Barbavara.

Da oggi a sabato, infatti, si lavorerà per realizzare le condotte interrate nel trat-

to che va dal numero civico 13 di strada Cascine Barbavara a via Gravellona.

In questi quattro giorni verrà modificata anche la viabilità per consentire l'esecuzione degli interventi sulle condotte fognarie.

Verrà istituito, infatti, un divieto di transito nella

zona interessata dal cantiere, con esclusione dei veicoli dei residenti, quando è possibile, e dei mezzi utilizzati per i lavori.

Contemporaneamente non si potrà sostare (si rischia la rimozione forzata del veicolo) nello stesso tratto di strada Cascine Barbavara.

Il traffico per questa strada sarà deviato, con il blocco degli incroci con corso Aldo Moro (il tratto della circonvallazione esterna) e, per appunto, con via Gravellona. —

O.D.

POLITICA - IL CASO

Elezioni provinciali e tensioni si dimette consigliera di Azione

Giovanna Riccardi lascia il posto al Mezzabarba: «Sono questioni personali»
Il retroscena: per il partito doveva votare Michela Viola, lei ha scelto D'Imperio

Fabrizio Merli / PAVIA

Il voto per il rinnovo del Consiglio provinciale lascia dietro di sé alcune scorie e la prima "grana" per la maggioranza di centrosinistra che governa Pavia dallo scorso mese di giugno. La consigliera comunale di Azione, Giovanna Riccardi, ieri mattina si è dimessa. Motivazione ufficiale: «ragioni personali». Ma tutti negli ambienti della politica raccontano una storia diversa, ovvero che Riccardi al voto avrebbe votato la candidata Pd Milena D'Imperio anziché la civica Michela Viola, nome indicato ufficialmente dai vertici di Azione.

IL SUBENTRANTE

Al posto di Giovanna Riccardi, 72 anni, docente universitaria di Microbiologia, in Consiglio comunale dovrebbe entrare il primo dei non eletti, vale a dire Antonio Demontis, 34 anni, consulente informatico con una solida



Da sinistra Giovanna Riccardi, Angela Gregorini e Tommaso Bernini

preparazione accademica. «Da tempo – dice Tommaso Bernini, capogruppo in Consiglio e segretario provinciale di Azione – sapevamo che Giovanna Riccardi aveva intenzione di dimettersi per questioni personali. La ringraziamo per l'impegno che ha profuso sia in campagna elettorale che, una volta elet-

Il segretario Bernini: «Anteposti interessi alla compattezza della coalizione»

ta, in Consiglio. Al suo posto entrerà un 34enne, come nello spirito di Azione». Poi, però, intervistato da una televisione, Bernini aggiunge: «Se si vuole continuare per 5 anni un progetto è richiesto a tutti senso delle istituzioni e anche sensibilità politica. Di conseguenza la compattezza va continuamente preserva-

ta e in questo caso, forse, qualcuno non ha messo questo come primario valore, ma più interessi e un percorso personale». Ma cosa è accaduto, allora? Per saperlo occorre affidarsi ai retroscena.

IL VOTO «SBAGLIATO»

In vista delle elezioni provinciali, Azione, che in Comune a Pavia è rappresentata dall'assessora Angela Gregorini e dai consiglieri Tommaso Bernini (capogruppo) e Giovanna Riccardi, aveva dato indicazione di votare per la civica Michela Viola, che al Mezzabarba era stata eletta con la lista "Facciamo centro" di Rodolfo Faldini.

In realtà, Riccardi avrebbe votato per Milena D'Imperio, capogruppo del Pd al Mezzabarba e neo consigliera provinciale. Lo avrebbe ammesso la stessa Riccardi, convinta poi a lasciare il ruolo di consigliera comunale con l'applicazione di una ferrea disciplina di partito. Sempre affidandosi alle voci che rimbalzano da un partito all'altro, Milena D'Imperio, conseguita l'elezione in Consiglio provinciale, dovrebbe rinunciare al ruolo di capogruppo a palazzo Mezzabarba, ruolo che dovrebbe andare a Pietro Alonzi. In questo modo verrebbero soddisfatti due dei "grandi esclusi" dalla composizione della giunta di Pavia.

Inutile cercare di mettersi in contatto con i protagonisti di questa vicenda. Giovanna Riccardi ha fatto sapere di non voler parlare con i giornalisti, mentre Milena D'Im-

perio ha chiarito di non voler rilasciare alcuna dichiarazione. Anche il sindaco Michele Lissia ha preferito restare fuori. Probabilmente, del caso si tornerà a parlare nella prossima riunione della maggioranza di centrosinistra. Il riferimento del capogruppo di Azione, Bernini, alla "compattezza" e alla durata quinquennale della consiliatura lascia intendere che Azione chiederà un chiarimento agli alleati di governo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VOLTO NUOVO

Ecco Demontis informatico laureato a Pavia



Antonio Demontis

Antonio Demontis è consulente informatico, ha 34 anni e, alle elezioni comunali, è stato il primo dei non eletti per Azione. Ha una laurea triennale in Scienze internazionali e diplomatiche all'Università di Bologna e una specialistica in Economia, finanza e integrazione internazionale all'Università di Pavia.

Il vicepresidente uscente candidato col Carroccio in quota presidente ha il record di preferenze

“Scartato” da Forza Italia Quaroni sbanca con la Lega

IL PERSONAGGIO

Stefano Romano / PAVIA

Meno di due mesi fa ha sbattuto la porta in faccia al segretario provinciale di Forza Italia Antonello Galiani e ha stracciato una tessera azzurra più che trentennale. Oggi Amedeo Quaroni festeggia la rielezione in Consiglio provinciale con il record assoluto di voti: 251 sindaci e consiglieri che hanno scritto il suo nome sulla scheda per un totale di 8.767 voti ponderati. Voti leghisti, certo, visto che a inserirlo nel listino di centrodestra a sostegno del presidente Giovanni Palli è stato il Carroccio. Ma anche tanti, tantissimi voti di Forza Italia raccolti soprattutto nei piccoli Comuni dove Quaroni ha colto un altro record: il doppio delle preferenze rispetto al secondo classificato, Dino Di Michele di Fratelli d'Italia. Ora, dopo aver letto i risultati elettorali, Quaroni si toglie più di un sassolino dalla scarpa.

«Sono stato costretto a lasciare la mia casa, Forza Italia, perché non era più una



Amedeo Quaroni a un evento di Forza Italia prima della rottura

casa abitabile – taglia corto –. Sto parlando di Forza Italia in provincia di Pavia, attenzione, non del partito regionale o nazionale: l'anomalia è tutta qui a Pavia dove la segreteria ha fatto scelte devastanti come dimostrano i risultati delle elezioni provinciali. La segreteria provinciale ha scelto di non candidare due vicepresidenti, io uscente e Daniela Bio

che mi ha preceduto, per puntare su candidati che non hanno contatti reali con i territori. Il risultato lo si legge ora nei dati elettorali: Forza Italia ha ottenuto il peggior risultato di sempre e se non ci fossero state defezioni tra gli elettori di centrosinistra dei grandi Comuni sarebbe finita sette a cinque invece che otto a quattro. E in quel caso Forza Ita-

LA SITUAZIONE

Tra gli azzurri c'è aria di resa dei conti

«Il peggior risultato di Forza Italia da quando sono gli amministratori a votare per il Consiglio provinciale»: Amedeo Quaroni lo dice da ex azzurro che ha fatto il pieno di voti come candidato del presidente con la Lega, Alessandro Cattaneo lo ha detto immediatamente dopo il voto da deputato di Forza Italia del territorio, ma anche gli altri candidati di Forza Italia non eletti hanno storto il naso di fronte alle scelte della segreteria provinciale di Antonello Galiani: «Nessun sostegno dopo le promesse», ha tagliato corto la consigliera vogherese Marina Azzaretti. Tutti segnali che a breve in segreteria si aprirà una resa dei conti.

lia non avrebbe avuto nemmeno Paola Patrucchi a rappresentare il partito in Consiglio provinciale. Immagino e spero che i vertici regionali e nazionali del partito mettano questi dati sotto la lente al più presto e inizino a bonificare Forza Italia a Pavia».

Un'analisi numerica, verrebbe da dire, ma sembra anche l'analisi di qualcuno

che non ha del tutto rotto con il partito da cui è uscito due mesi fa sbattendo la porta e poi si è candidato con un altro partito, la Lega.

«Diciamo – risponde Quaroni – che non avendo più una casa perché la mia era diventata inabitabile sono ospite di amici fraterni».

Per non girarci troppo attorno: si è iscritto alla Lega o ha intenzione di iscriversi? «In questo momento non ho nessuna tessera – risponde Quaroni –. Quando il presidente Palli ha chiesto ai partiti del centrodestra di candidare due persone di sua fiducia (lo stesso Quaroni e Daniela Bio anche lei ex Forza Italia ndr), i segretari hanno posto come condizione che i “candidati del presidente” non avessero tessera. E così è stato perché in una coalizione si risepitano i patti».

Ma ora è stato eletto: diventerà leghista o si può immaginare un ritorno a Forza Italia? «In Forza Italia, finché la casa pavese non tornerà abitabile un mio rientro è impensabile – taglia corto Quaroni. La Lega? Ripeto, sono amici fraterni che mi hanno ospitato, in futuro vedremo cosa accadrà».

Intanto torna a Piazza Italia: nella scorsa consiliatura era il vicepresidente provinciale: pensa di essere confermato nell'incarico? «Non mi aspetto nulla e soprattutto non spetta a me decidere o indicare quali saranno gli incarichi – risponde Quaroni – Deciderà il presidente Palli, immagino dopo un confronto con i vertici della coalizione che lo sostiene».

IL CALENDARIO



Una seduta del Consiglio

A metà mese prima seduta del nuovo Consiglio

PAVIA

Sindaci e consiglieri comunali, domenica, hanno votato solo per rinnovare il Consiglio provinciale. Il presidente Giovanni Palli (Lega), eletto nel dicembre 2021, resterà alla guida di Piazza Italia fino al primo trimestre del 2026. Con la riforma Del Rio che nel 2014 ha rivoluzionato le Province, il mandato del Consiglio è di due anni ed è "sfalcato" rispetto a quello da quattro anni del presidente. Ora il primo impegno di Palli sarà convocare la prima seduta del nuovo Consiglio che dovrebbe riunirsi attorno alla metà di ottobre. In quella a sede dovrebbe arrivare anche la nomina del vicepresidente. —

SENTENZA L'8 OTTOBRE

Il processo sui fanghi per turbativa d'asta a rischio prescrizione

PAVIA

Rischia la prescrizione il processo sulle gare dei fanghi, che secondo la procura sarebbero state condizionate attraverso un cartello tra le imprese. Il giudizio, davanti alla giudice Luisella Perulli, vede due imprenditori ancora sotto giudizio per l'accusa di turbativa d'asta, mentre quattro imputati dello stesso procedimento erano stati prosciolti in udienza preliminare.

Anche il giudizio rimasto in piedi per i due imprenditori rischia comunque di terminare con un nulla di fatto perché potrebbe prescrivere strada facendo, essendo passato troppo tempo dai



Il tribunale di Pavia

fatti: la sentenza è prevista per l'8 ottobre.

In quel caso, tuttavia, resterebbe aperto il fronte degli eventuali risarcimenti: nel processo sono parte civili Asm Pavia e Asm Vigevano. I ritardi del processo sono legati al fatto che l'in-

chiesta nasce da una indagine più ampia, avviata dalla procura di Milano nel 2017 e poi trasferita a Pavia per competenza.

La procura ipotizza che negli appalti per il trattamento e lo smaltimento dei fanghi da depurazione alcuni imprenditori si sarebbero accordati tra loro per mandare le gare deserte e far salire, così, il prezzo con le quali aggiudicarsele in un secondo momento.

Tre capi di imputazione riguardano la gara bandita a febbraio del 2017 da Asm, per il recupero e lo smaltimento di fanghi prodotti da impianti di depurazione sul territorio della provincia di Pavia. Tra questi, anche l'impianto di Montefiascone a Pavia, che produce 6 mila tonnellate di fanghi l'anno. Asm raccoglie i residui della depurazione dalla provincia e poi, attraverso appalti, affida a diverse imprese il trattamento, affinché i fanghi possano essere riutilizzati in agricoltura. —

M. FIO.

MORTARA - LA CRISI DELLA DESTRA

Gerosa, dimissioni in forse «Aspetto segnali dai partiti»

«Il tempo vola, devo convocare presto il Consiglio comunale» dice il sindaco. Due ipotesi sul tappeto: rimpasto in giunta o accordo a sorpresa con la Lega

MORTARA

Lunedì 14 ottobre scadono i venti giorni per l'eventuale ripensamento del sindaco Ettore Gerosa (Fratelli d'Italia): in caso contrario, a Mortara arriverebbe il commissario prefettizio, prima delle elezioni comunali che si terrebbero nel 2025. Questi sono giorni decisivi, in cui lo stesso sindaco dimissionario attende la risposta dai vertici provinciali della coalizione di centrodestra.

«VEDREMO»

«Sono disposto – diceva ieri Gerosa – ad ascoltare le eventuali indicazioni provenienti da Pavia, ma al momento siamo ancora in una situazione di stallo: ho ribadito a Pavia che sono pronto a valutare un'alternativa per proseguire nel mandato amministrativo, ma le condizioni sono più che note. Non ci potrebbe essere accordo con i cinque consiglieri del Gruppo misto,



Ettore Gerosa e la vicesindaca Laura Gardella

con cui abbiamo tenuto diversi incontri, ma senza esito concreto. Ora vediamo se, anche dopo l'esito delle elezioni provinciali molto favorevole al centrodestra, ci saranno spiragli per una soluzione che vada a beneficio della città di Mortara». Il Gruppo misto è oggi composto dalla capogruppo Federica Rufo e da Annalisa Zenone, Riccardo

Da lunedì 14 l'addio diventa irrevocabile

Bertin, Paolo Pischcedda e Andrea Usardi. Gerosa starebbe anche pensando di convocare un consiglio comunale: all'ordine del giorno ci sarebbe il bilancio consolidato 2023. «Ma i tempi sono molto stretti – aggiungeva ieri il sindaco dimissionario – Dovrei firmare la convocazione

entro la fine di questa settimana per convocare la seduta per il 14 ottobre prossimo, ma, ripeto, solo se da Pavia arriveranno notizie confortanti. Ovviamente non voglio che si ripeta la situazione dell'ultima seduta, quando non c'era il numero legale. Questa volta andremo in aula solamente se il clima politico-amministrativo si sarà del tutto rasserenato».

I consiglieri dissidenti del gruppo misto, però, non sembrano disposti a cedere il loro posto ad altre persone più gradite a Gerosa: la loro pesante richiesta di un rimpasto di giunta, con la revoca di alcuni assessori, fra cui il vicesindaco Laura Gardella, era caduta nel vuoto. Secondo i bene informati, Gerosa dovrebbe rinunciare all'assessore indipendente Cristina Malfassi e al civico Renato Ferraris, sostituiti da figure esterne. La seconda soluzione prevede l'accordo con la Lega, il secondo partito più votato alle elezioni di due anni fa. Gli stessi consiglieri del Gruppo misto ieri commentavano così la situazione. «Molti discorsi di fantapolitica – dicevano – vedrebbero Fratelli d'Italia fare accordi con la Lega o addirittura con il Pd vedendoci traslocare tra i banchi dell'opposizione. Riconfermiamo che sul tavolo della trattativa con il sindaco, come da lui stesso suggerito quest'estate, abbiamo portato diverse ipotesi di rimpasto, che non hanno trovato il suo benestare. Ci teniamo a sottolineare che, solamente dopo una lun-

ga ricerca che ci ha impegnato anche durante il periodo estivo, siamo riusciti a individuare due tecnici esterni di alto profilo, che a nostro avviso avrebbero potuto aiutare il sindaco e portare molti benefici al nostro Comune. Rimaniamo aperti a qualsiasi tipo di dialogo, pronti a ripartire dal punto in cui tutto si è interrotto». Ma ora la palla passa ai vertici provinciali del centrodestra. —

UMBERTO DE AGOSTINO

Energia, nel 2023 meno dipendenza dall'estero e più rinnovabili

ROMA (ITALPRESS) - Meno dipendente dagli approvvigionamenti esteri e più rivolta alle rinnovabili, in un contesto di contrazione dei consumi di energia da parte delle famiglie italiane. È quanto viene evidenziato dalla Relazione Annuale sulla Situazione energetica nazionale 2024, realizzata dal MASE. La Relazione, con dati riferiti al 2023, è online sul sito del Ministero ed è stata presentata a Roma, nella sede del Gestore dei Servizi Energetici, dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto. "Il Rapporto, frutto di un prezioso lavoro tra le istituzioni e realtà di riferimento del settore - spiega il ministro Pichetto - ci restituisce l'immagine di un Paese che, nonostante le difficili congiunture internazionali, va nella direzione auspicata anche dal nostro PNIEC: quella di una maggiore sicurezza energetica e dello sviluppo di fonti rinnovabili". Si attenua la dipendenza del nostro Paese dall'estero: la quota di importazioni nette rispetto alla disponibilità energetica lorda scende dal 79,2% del 2022 al 74,6% dello scorso anno. Forte il calo nelle importazioni di combustibili solidi (-2922 ktep, -38%), di energie rinnovabili e bioliquidi (-621 ktep, -22%) e di gas naturale (-8.823 ktep, -15%). Meno marcato il contenimento dell'import netto di petrolio e prodotti petroliferi, con (-1926 ktep, -2,5%), compensato da una crescita del 15% dell'import netto di energia elettrica. La produzione nazionale è in aumento di 1.461 ktep, (+ 4,2% rispetto al 2022), attribuibile soprattutto all'aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili. In continuità con gli anni precedenti, le fonti rinnovabili di energia nel 2023 hanno trovato ampia diffusione in tutti i settori di utilizzo: dall'elettrico, con le fonti solare ed eolica in progressiva crescita, al termico trainato principalmente dalla diffusione delle pompe di calore, ai trasporti con biocarburanti e biometano; la quota dei consumi energetici complessivi coperta da rinnovabili è stimata al 19,8%, in aumento di circa 0,7 punti percentuali rispetto al 2022. Si segnala inoltre la riduzione del 10,3% (-7 miliardi di metri cubi) della domanda del gas in Italia, giustificata dalla persistente stagnazione, che ha impatto in tutti i settori economici e produttivi, all'uso limitato del gas per la produzione di energia elettrica, al piano di contenimento nei consumi e alle condizioni climatiche particolarmente miti nel corso del 2023. Il 2023 ha fatto registrare cali di prezzi, in particolare per imprese: diminuiscono del 25% l'energia elettrica e del 18% il gas naturale rispetto al 2022. Nel 2023 le famiglie italiane hanno consumato 49.315 Ktep di energia, il 4,3% in meno rispetto al 2022, spendendo 101,6 miliardi (-4,2% sul 2022). Il 55,8% dell'energia usata è per usi domestici e il restante 44,2% per trasporto privato. L'uso domestico (ridotto, in quantità, dell'8% rispetto al 2022) è stato soddisfatto soprattutto con gas naturale, biomasse e elettricità. Per il trasporto in conto proprio, costato alle famiglie circa 47,5 miliardi di euro (+0,5%), sono stati consumati soprattutto gasolio e benzina. Tra il 2022 e il 2023 si registra una diminuzione della spesa energetica totale pari al 4,2%, che porta ad attestarsi a prezzi correnti su circa 101,6 miliardi di euro. Il rapporto, composto di 150 pagine, con due approfondimenti riguardanti "l'impatto della classe energetica sui prezzi delle case" e "gli investimenti in tecnologie verdi e domanda di lavoro" è stato redatto da un gruppo di lavoro composto di rappresentanti di MASE (Segreteria Tecnica e Dipartimento Energia - Direzione Generale fonti energetiche e titoli abilitativi), Ministero delle Imprese e del Made in Italy, Banca d'Italia, Enea, GSE, ISTAT, INAPP, Eni, Snam e Terna.

02/10/2024

L'81% degli italiani beve l'acqua del rubinetto ma poco al sud

L'abitudine a fare uso dell'acqua di rete è cresciuta del 9% negli ultimi 9 anni: l'indagine Open Mind Research

Da **Redazione**

Negli ultimi nove anni, in **Italia**, il consumo di acqua del rubinetto è cresciuto da circa il 72% a circa l'81%. Lo rivela l'indagine svolta da Open Mind Research per Aqua Italia, l'associazione costruttori trattamento acque primarie federata Anima Confindustria.

I risultati dell'indagine sono stati presentati a Firenze il 26 settembre scorso, in occasione del **Festival dell'Acqua**.

Maggiori utilizzatori dell'acqua di rete: nord-est e Emilia-Romagna

Se bere acqua di rete è un'abitudine è ormai consolidata, la distribuzione dei consumatori non è omogenea sul territorio nazionale. Secondo i dati raccolti, nell'ultimo anno i maggiori utilizzatori si concentrano nell'area del **nord-est** ed **Emilia-Romagna**, mentre le percentuali più basse di utilizzo dell'acqua di rete vengono registrate al sud e nelle isole.

Tra le ragioni che spingono le persone a scegliere l'acqua del rubinetto, al primo posto si colloca il fattore della comodità, seguito dall'attenzione all'ambiente. Assume sempre più rilevanza anche il fattore del **risparmio economico**. Secondo l'indagine, circa il **40%** degli italiani possiede un **sistema filtrante**, con un'impennata del +19% rispetto al 2021. La soluzione più diffusa sono le caraffe filtranti, seguite dai sistemi con filtro

l'eliminazione del cloro e di altre sostanze indesiderate e significativa è la diffusione di apparecchi con sistemi a osmosi inversa.

1 consumatore su 2 ricorre a una soluzione filtrante

Più di un consumatore su due possiede almeno una **soluzione filtrante e di affinaggio**, e la percentuale sale al **74%** dove la famiglia è composta da appartenenti alla fascia 18-34 anni: un dato da ricondurre anche alla più diffusa sensibilità ai temi ambientali tra i più giovani.

Sono proprio le **tecnologie** per affinare l'acqua a giocare un ruolo importante, avvicinando i cittadini al consumo della risorsa idrica di rete. Lo sottolinea **Lorenzo Tadini**, presidente di Aqua Italia, ricordando che l'Italia detiene il primato europeo per il consumo di acqua in bottiglia: *"Resta quindi molto importante continuare a sensibilizzare i cittadini a migliorare le proprie abitudini, e il primo passo che tutti possiamo compiere è utilizzare l'acqua a km zero di ottima qualità che il sistema nazionale mette a nostra disposizione"* dichiara nella nota stampa.